

sioni originali più caratteristiche vengono pure frequentemente inserite, per opportuno chiarimento, nel testo tradotto. Tutto ciò fa del volume una utilissima via d'accesso sia allo studio di Hartmann che alla comprensione della problematica idealistica.

(G. Penati)

K. JASPERS, *Metafisica*, « Biblioteca di Filosofia », diretta da L. Pareyson, Testi, 4, a cura di U. Galimberti, Mursia, Milano 1972. Un vol. di pp. 376.

Pur nella crescente notorietà e diffusione di testi jaspersiani e nel moltiplicarsi anche in Italia di studi e discussioni sul pensiero del filosofo, era rimasta totalmente non tradotta, e quindi riservata a un ristretto numero di studiosi, la sua *Philosophie* (1932), cioè incontestabilmente l'opera maggiore. A questa lacuna vuole almeno parzialmente ovviare il presente volume.

Esso infatti consta della traduzione della parte introduttiva generale di *Philosophie* (*Introduzione alla filosofia*, pp. 13-83) nonché di tutto il suo libro III, *Metafisica* (pp. 87-369). Nella *Presentazione* (pp. 5-10) il curatore e traduttore Umberto Galimberti giustifica la scelta fatta rievocando un'esplicita dichiarazione dell'autore, secondo la quale della sua opera principale la parte a lui più cara era il terzo volume, quello appunto qui integralmente tradotto. Esso dà infatti compiutamente il senso di tutta la ricerca jaspersiana, di affermazione costante di un limite inoggettivabile e sfuggente "al di là", non soltanto rispetto al piano della ricerca metodologicamente condotta dalle scienze, ma anche oltre la determinabilità ontologica messa in opera dalla tradizione del pensiero occidentale. È in questo "al di là" che secondo il Filosofo si colloca anche la garanzia di un valore etico della vita, di una libertà e validità della storia, svincolata da ogni sorta di chiusura immanentistica, mondana.

La traduzione del testo risulta nitida e scorrevole, e una breve nota (pp. 11-12) chiarisce il senso delle parole filosoficamente più rilevanti e caratteristiche in

Jaspers, dandone il termine italiano corrispondente che si è preferito usare nella traduzione.

Ci auguriamo che tramite questo nuovo strumento di lavoro si acuisca e si amplii l'interesse per l'opera e la direzione di ricerca che hanno valso a Jaspers un notevole peso nella filosofia contemporanea.

(G. Penati)

GREGORIO DI NAZIANZO, *Teologia e Chiesa: esperienza di fede e riflessione teologica*, a cura di E. BELLINI, « Strumenti per un lavoro teologico », 8, Jaca Book, Milano 1971. Un vol. di pp. 150.

La collana alla quale appartiene questo volume, pubblica da qualche tempo opere che possano costituire « validi coefficienti di autocoscienza o preziose occasioni di confronto » (p. 2) per i lettori impegnati, o meglio, coinvolti in una esperienza di Chiesa. Ed in effetti quest'operetta curata da Bellini, ben si inquadra entro questo modo di vedere in quanto costituisce, per così dire, un documento sul come un esponente della Chiesa delle origini seppe risolvere in un determinato momento storico il problema del rapporto della propria situazione di credente e di pastore con la Parola di Dio. Soprattutto per gli effetti di questo confronto e per i principi in base ai quali è stato risolto, quest'opera interessa anche un lettore di filosofia. Il lavoro contiene uno dei 45 *Discorsi* che Gregorio di Nazianzo compose in vari momenti della sua vita, su diversi argomenti e con intenti differenti, il trentaduesimo, composto, secondo le ultime indagini storiche, nel 379 « qualche mese dopo l'arrivo di Gregorio nella seconda Roma e prima dei *Discorsi teologici* » (p. 36) allorché il suo autore si trovava a Costantinopoli per dirimere una intricata vicenda di contrasti religiosi (cfr. pp. 26-35). Di questo discorso il Bellini dà: il testo originale desunto dall'edizione della *Patrologia Greca*, qua e là corretto od integrato con quello proposto dal Billius (*Sancti Patris Nostri Gregorii Nazianzeni Opera*, Coloniae 1690, I, pp. 442-463), la traduzione italiana a fronte con-